

«Rispetto per i simboli di fede»

L'utilizzo politico del cristianesimo e del rosario ha suscitato un'indignazione diffusa nel mondo cattolico. Il segretario di Stato vaticano Parolin: «Non si invoca Dio per se stessi». Diversi vescovi esprimono sconcerto

Semeraro: «È scorretto usare il nome di Dio e anche quello della Vergine in questo modo». Bagnasco: «I vescovi credono fermamente nell'Unione Europea, in un cammino di unità». Il parroco di Lampedusa invita Salvini ad aprire il Vangelo e l'affida «a Maria di Porto Salvo», patrona dell'isola

LA QUESTIONE

Irritazione a tutti i livelli. Critici comboniani, orsoline, la Casa della carità, Acli, Mcl, l'abate di San Miniato. Padre Spadaro della *Civiltà Cattolica*: «Cesare brandisce e impugna ciò che è di Dio»

GIANNI CARDINALE
Roma

La Chiesa italiana, attraverso suoi vescovi e movimenti e realtà ecclesiali, manifesta la sua contrarietà all'uso strumentale dei simboli più cari al popolo cattolico. Non è un plebiscito di natura politica pro o contro Matteo Salvini, ma un moto quasi istintivo di carattere religioso. E la reazione ecclesiale si fa sentire. Lapidario il commento del cardinale Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin: «Invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso». Il più stretto collaboratore di papa Francesco, dopo aver incontrato le comunità di migranti in occasione della tradizionale Festa dei Popoli celebrata in San Giovanni in La-

terano domenica, ha invitato a «fare attenzione a non lasciarsi andare all'indifferenza, alla tentazione della non conoscenza e soprattutto la tentazione di volerci rinchiudere nelle nostre sicurezze». «Anche semplicemente ignorare il nostro vicino – ha sottolineato il porporato vicentino – è il primo passo per spegnere la carità che è in noi». Parole sottoscritte dal cardinale di Genova Angelo Bagnasco che alla *Stampa* rimarca come «i vescovi credono fermamente nell'Unione Europea, in un cammino di unità». L'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte denuncia in una intervista al *Corriere della Sera* che «il rosario usato a fini elettorali non rispetta la serietà della fede e ferisce i credenti», la «preghiera non può essere usata a fini strumentali». Mentre per il vescovo di Albano Marcello Semeraro, interpellato dalla *Repubblica*, quella di Salvini «è un'uscita esecrabile» perché «scorretto usare il nome di Dio in questo modo» e «anche quello della Vergine». Durissimo il vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero: «Non possiamo più permettere che ci si appropri dei segni sacri della nostra fede per smerciare le proprie vedute disumane, antistoriche e diametralmente opposte al messaggio evangelico». Il vescovo di Noto Antonio Staglianò da parte sua ammonisce: «Non è che uno, perché va in chiesa e recita il santo rosario, è sicuramente un cristiano. Un cristiano lo vedi se dà da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, se ha occhi

per il dolore e la sofferenza degli altri».

Il direttore di *Civiltà Cattolica*, padre Antonio Spadaro, su Facebook è netto: «Rosari e crocifissi sono usati come segni dal valore politico, ma in maniera inversa rispetto al passato: se prima si dava a Dio quel che invece sarebbe stato bene restasse nelle mani di Cesare, adesso è Cesare a impugnare e brandire quello che è di Dio».

Una lettera al ministro dell'Interno la manda il parroco di Lampedusa, don Carmelo La Magra, per invitarlo «ad aprire il Vangelo: a leggere di Maria di Nazareth, della sua umiltà, del suo servizio, del suo silenzio» e per affidarlo «a Maria di Porto Salvo», la patrona dei lampedusani.

Pronta anche la reazione dei lavoratori cattolici. Per il presidente delle Acli Roberto Rossini «è preoccupante che un politico usi un simbolo della fede cristiana, come il rosario, per concludere un comizio. La fede è ben altra cosa, serve a creare ponti e a superare le barriere del pregiudizio». Per Carlo Costalli, presidente del Mcl, «quando la politica - e non quella da bar ma quella istituzionale, rappresentata addirittura dal ministro dell'Interno - arriva al punto in cui rosari, crocifissi e preghiere, vengono



branditi per galvanizzare l'elettorato e ottenere qualche voto in più, vuol dire che davvero abbiamo superato ogni limite di decenza».

I missionari comboniani in Italia si dicono «profondamente» indignati per «l'utilizzo strumentale del rosario, baciato sabato scorso in piazza Duomo a Milano dal ministro dell'interno, chiedendo voti alla Madonna». Ugualmente «indignata» è la Fondazione

Casa della carità guidata da don Virginio Colmegna. Indignate anche le Suore Orsoline della "Comunità di Rut" di Caserta che in una lettera a Salvini gridano: «Basta gesti ipocriti e parole menzognere usate per la scalata al potere e per la vanagloria! Non ti è lecito questo abuso e tale strumentalizzazione... La fede è un'altra cosa... e i gesti religiosi che l'accompagnano sono inequivocabilmente sotto il segno del servizio, della solida-

rietà, del dono di sé, sull'esempio di Gesù».

Interviene anche padre Bernardo Gianni, l'abate di san Miniato che quest'anno è stato chiamato da papa Francesco a predicare gli esercizi spirituali di Quaresima alla Curia Romana: «È una sconcezza. Irrispettosa verso la fede, la Chiesa e la Costituzione. Utilizzare quei simboli e la tradizione cristiana per dividere, è veramente sconcertante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Le parole dal palco sovranista

Nel comizio di sabato a Milano, ostentando un rosario, Salvini ha detto: «Amiamo la Madonnina che ci guarda dall'alto». In conclusione ha indicato la statua di

Maria: «Affido la mia e la vostra vita al Cuore immacolato di Maria che sono sicuro ci porterà alla vittoria». Dopo aver citato come esempi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, a papa Francesco, fischiato da alcuni presenti, ha detto: «La nostra politica sta azzerando i morti, con spirito cristiano».